

Della Vedova: "I Radicali non sono all'asta"

Il deputato europeo risponde a quanti accusano Pannella di volersi buttare a sinistra

"La lettera di Marco? Non l'hanno certo dettata i sondaggi che ci darebbero in calo o il desiderio di mettersi al riparo sotto le fronde dell'Ulivo. E questo Amato l'ha capito benissimo". Il deputato europeo Benedetto Della Vedova, considerato il 'polista' per eccellenza nelle fila radicali, esprime soddisfazione per la pronta risposta dell'ex presidente del Consiglio all'offerta di dialogo fattagli nei giorni scorsi da Pannella. "Devo invece constatare a malincuore come dalle elezioni politiche ad oggi la CdL, ancorché più volte sollecitata, non abbia fatto pervenire un solo segnale di interesse nei nostri confronti. Penso ai temi 'naturali' di confronto con una maggioranza che si richiama alle tradizioni liberali e liberiste: quelli che attengono alla politica estera e alle riforme economico-sociali. Non credo che sia interesse del governo Berlusconi continuare a ignorare le potenzialità straordinarie delle proposte di Marco Pannella e di Emma Bonino".

Come giudica la risposta di Giuliano Amato?

E' un segnale importante. Determinato non tanto dai rapporti politici che nel 1992 avevamo definito con il suo governo, quanto piuttosto dall'attenzione che dimostra all'attualità politica della nostra proposta. Insomma, non vogliamo dar vita a un revival. Quello che conta è potersi confrontare con la persona inca-

ricata di scrivere il programma dell'Ulivo e quindi di dare un contenuto politico alla coalizione del centro sinistra, beninteso senza prescindere dall'importante passaggio delle elezioni europee.

Anche nel 2000 i Radicali si decisero per un dialogo con la minoranza...

Vero. E per tutta risposta il Polo si sfilò di fronte alla nostra proposta riformatrice e referendaria, rimandando l'appuntamento alla successiva azione di governo. La quale, pur svolgendosi in condizioni difficili, continua a segnare il passo proprio sul percorso delle riforme. Non nego che alcune cose importanti siano state fatte (interventi sui mercati del lavoro) o seriamente incardinate (la riforma complessiva del sistema previdenziale) ma nel complesso non vi è stato quel salto di qualità in termini di rinnovamento liberale e anticorporativo del Paese che pure era stato promesso. Una situazione di stallo che probabilmente è dovuta al fatto che le forze della CdL tendono a elidersi tra loro e non invece a unirsi su obiettivi comuni.

I Radicali non hanno eletti in Parlamento. Che sia questo il motivo del mancato interesse di Berlusconi nei vostri confronti?

Spero di no, sarebbe un errore grossolano. Chi decide di dialogare con noi sa di avere a che

fare con un movimento che ha una significativa consistenza elettorale nel Paese (anche se variabile negli anni) e che può rivelarsi determinante nei futuri equilibri della politica italiana.

Che la CdL si aspetti un vostro tonfo alle europee per meglio raccogliere i vostri voti alle politiche?

Sarebbe un calcolo sbagliato. La maggioranza dei nostri elettori è attratta dalle nostre battaglie liberiste, libertarie e per la globalized democracy (come recitava nel 2002 lo slogan del nostro congresso transnazionale a Ginevra). E non credo che su questi temi l'attuale maggioranza possa esibire credenziali impeccabili.

Alfredo Biondi, Raffaele Costa e Carlo Vizzini invitano Berlusconi a riprendere un dialogo con Pannella.

E' un fatto positivo. Nella sua lettera Marco non esprime pregiudizi antiberlusconiani ma ricorda invece come nella prassi radicale si scelgano obiettivi politici a partire dai quali possono nascere eventuali accordi e compromessi. Abbiamo spesso pagato prezzi elettorali pur di tenere fede alle nostre convinzioni e oggi manteniamo questa autonomia di scelta come una risorsa importante. Ecco perché la lettera ad Amato non può essere definita né un ballon d'essai né il tentativo spregiudicato di mettersi all'asta.

VITTORIO PEZZUTO

